

# Le condizioni economiche delle famiglie italiane, prima e dopo il Covid

4/12/2020

Massimo Baldini – Unimore

[massimo.baldini@unimore.it](mailto:massimo.baldini@unimore.it)

Prima del Covid

Lunga stagnazione dei redditi disponibili

Doppia recessione: 2008-09 e 2012-13

I paesi dell'Europa centro-settentrionale hanno subito solo la recessione del 2008-09

## Pil pro-capite in euro a prezzi costanti, indice 1995=1

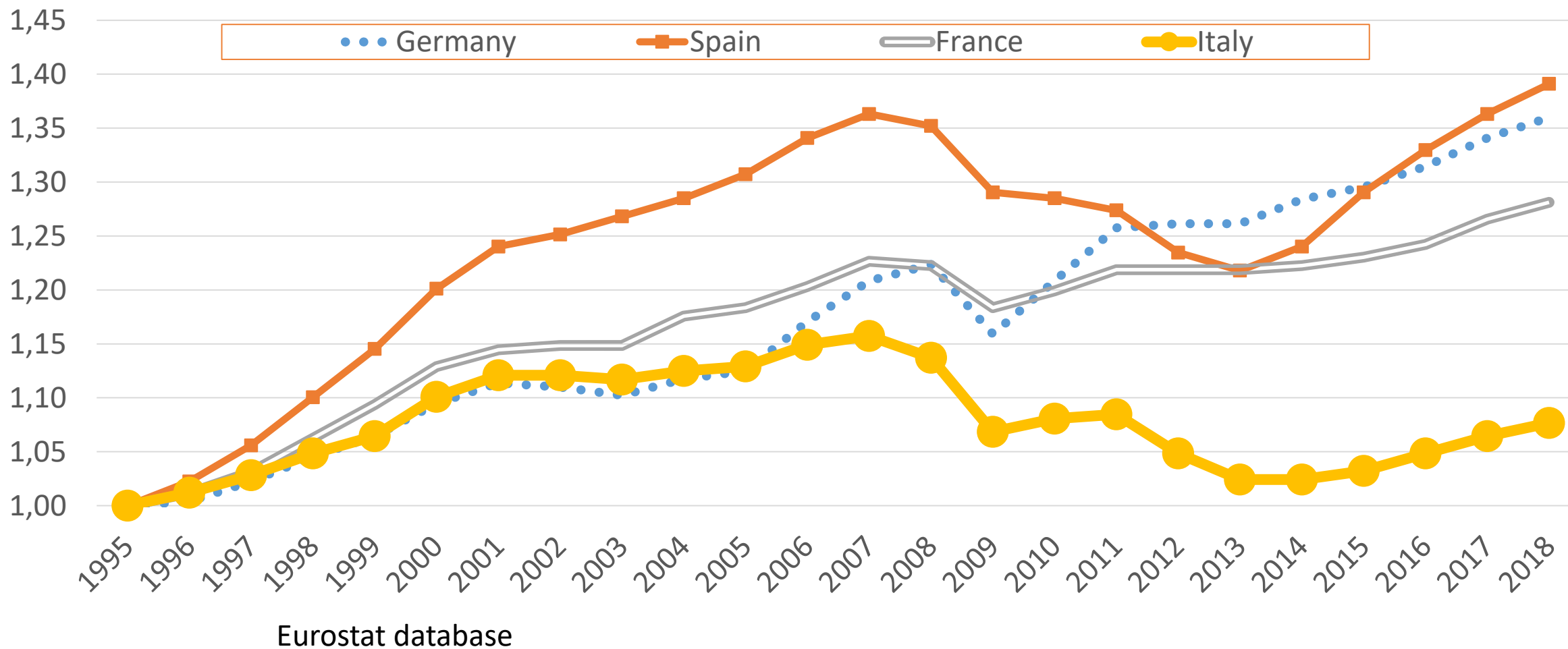
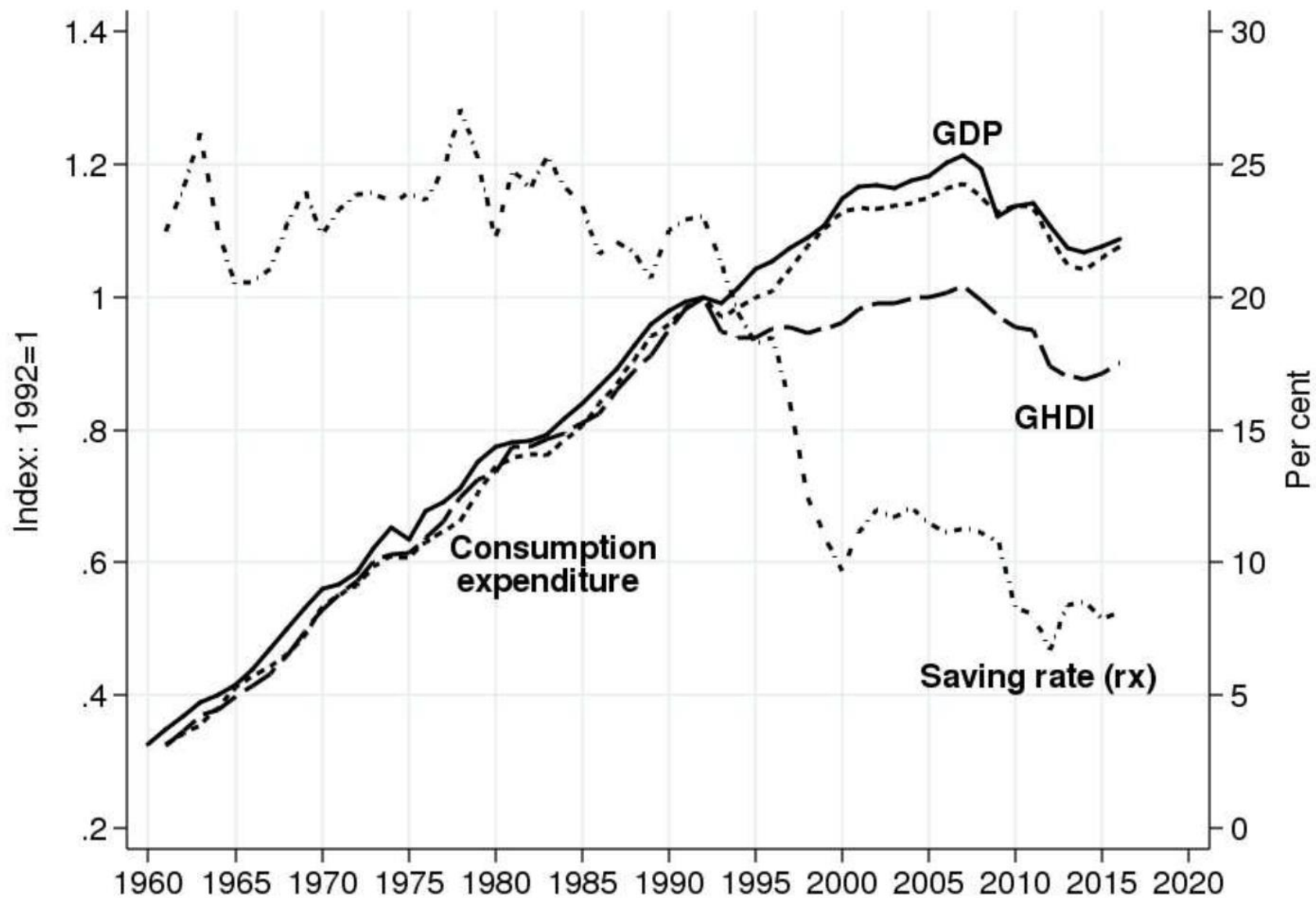
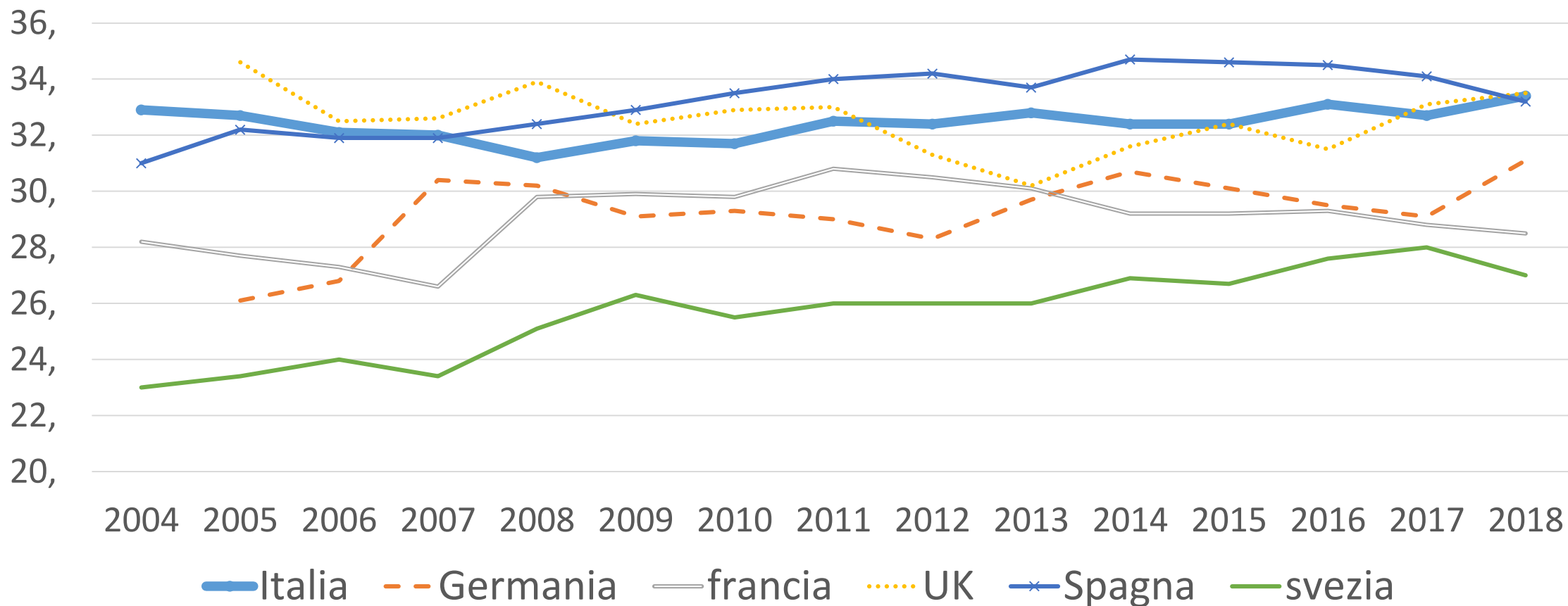


Figure 1: GDP and household finances, 1960-2016 (indices and per cent)



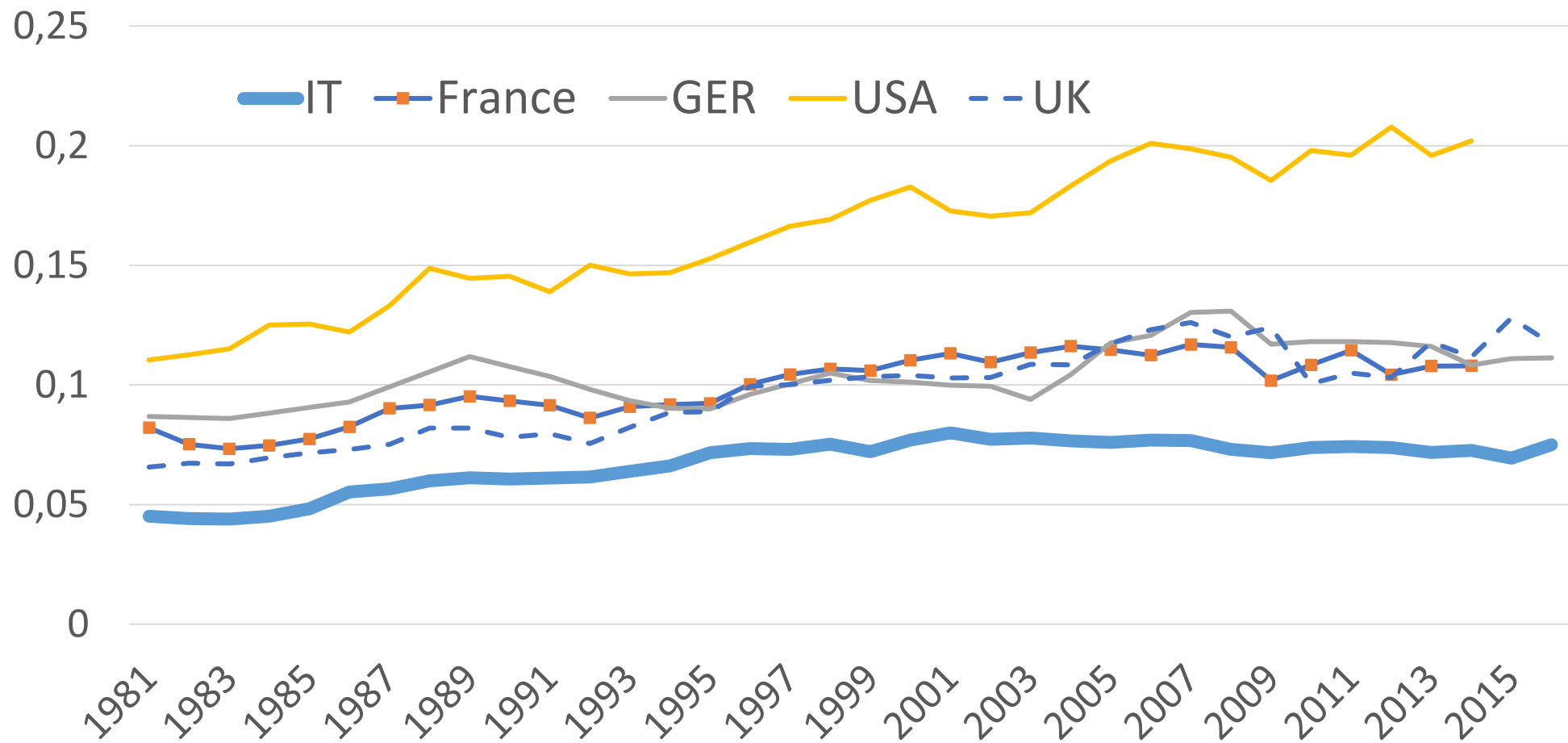
Lento aumento della diseguglianza nella distribuzione del reddito  
Diseguglianza in Italia alta soprattutto a causa del divario tra reddito medio del Centro-Nord e del Sud  
Diseguglianza in italia del Nord simile a quella di Francia e Germania

## indice di Gini del reddito disponibile equivalente



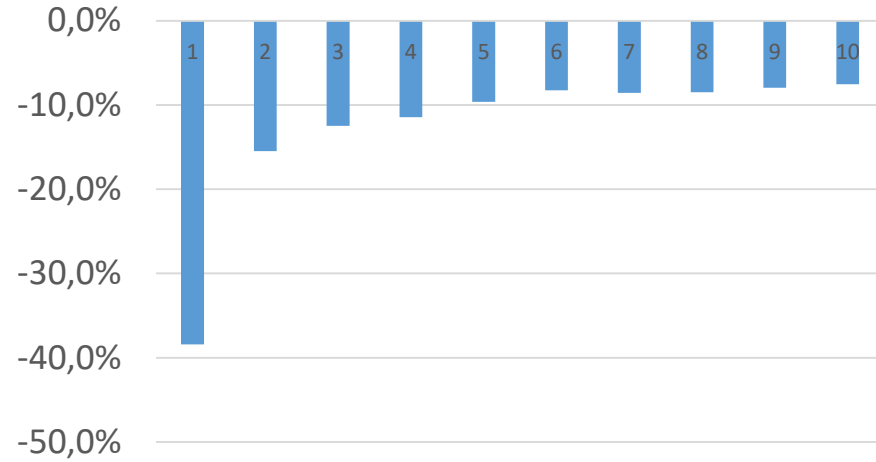
Fonte: Eurostat Gini coefficient of equivalised disposable income - EU-SILC survey

# Reddito nazionale prima delle imposte: quota del top 1% (fonte wiid)

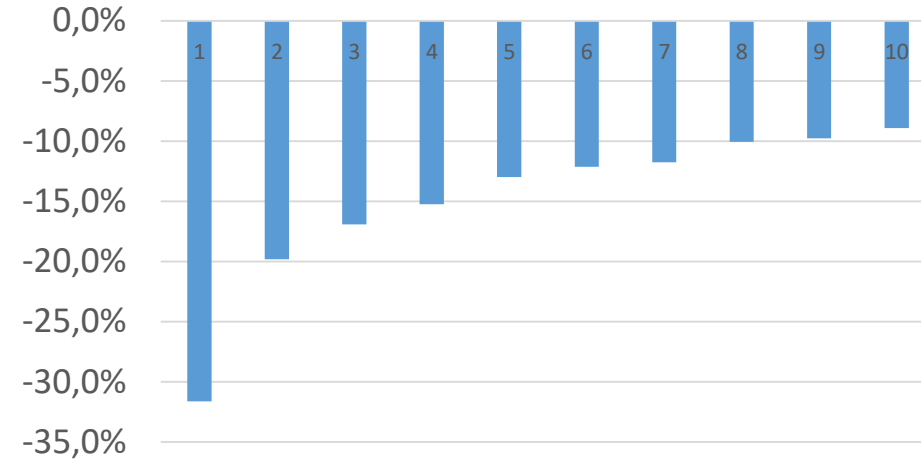


# Variazione del reddito disp. eq. per decili, 2008-16

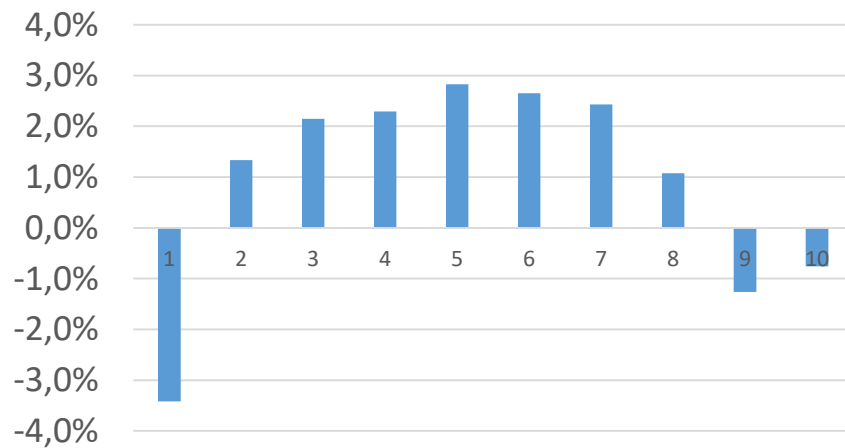
## Italia



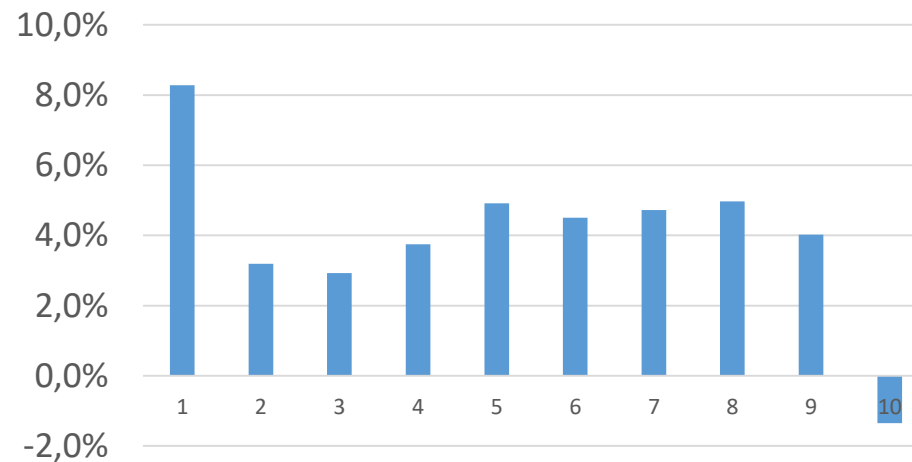
## Spagna



## Francia



## Germania

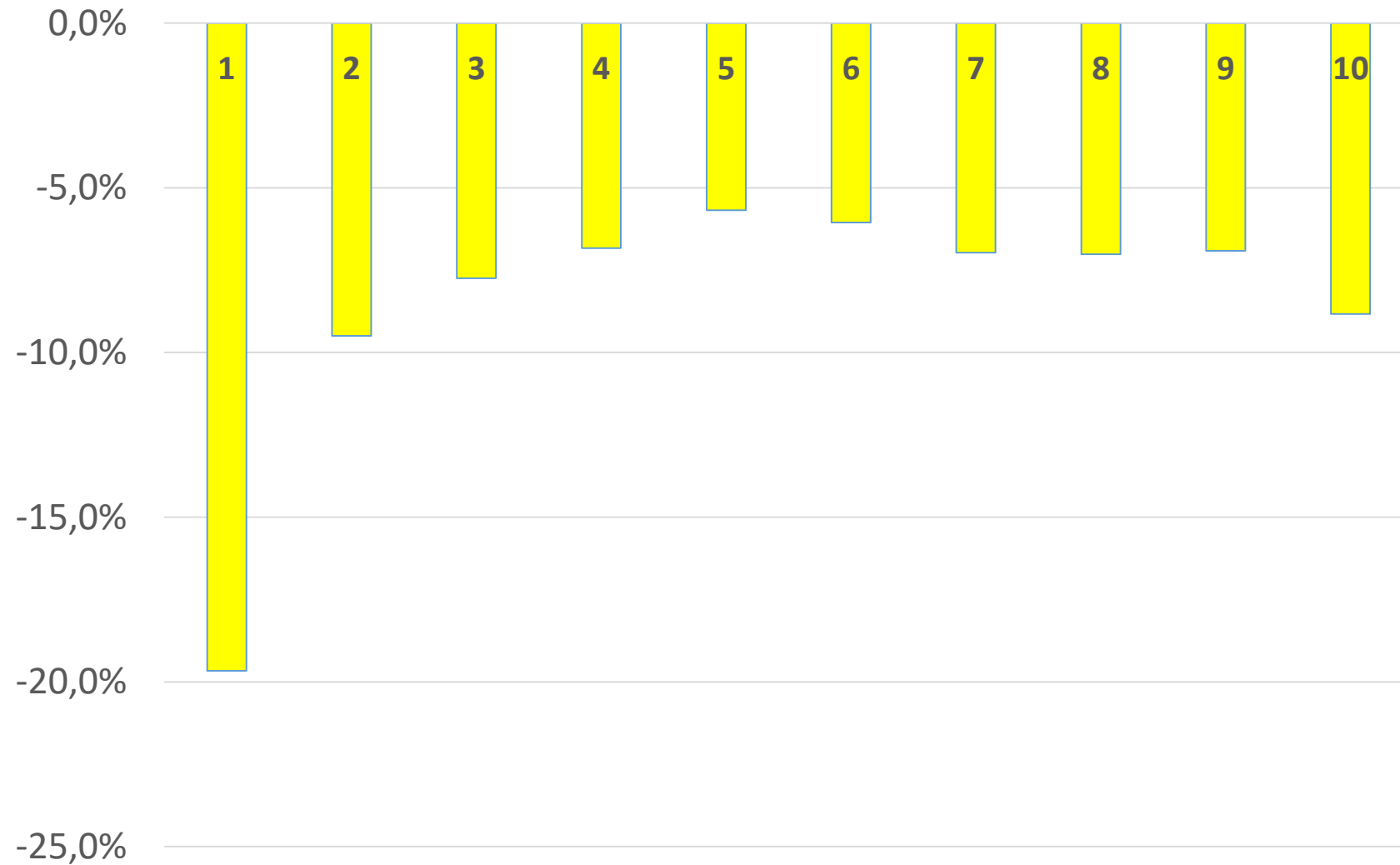


# Variazione del reddito disponibile dopo le due crisi

- Italia e Spagna: il reddito medio diminuisce per tutta la distribuzione, ma molto di più per i più poveri
- Francia: reddito aumenta leggermente, tranne che per i più poveri e i più ricchi
- Germania: reddito aumenta leggermente per tutti tranne che per i più ricchi
- ➔ In Italia e Spagna la diseguaglianza aumenta leggermente, in Francia e Germania diminuisce
- In Italia la diseguaglianza non aumenta a causa del forte incremento del reddito dei ricchi (Usa), ma a causa del crollo dei redditi più bassi
- ➔ due problemi:
  - a) erosione dei redditi delle classi medie;
  - b) forte aumento della povertà



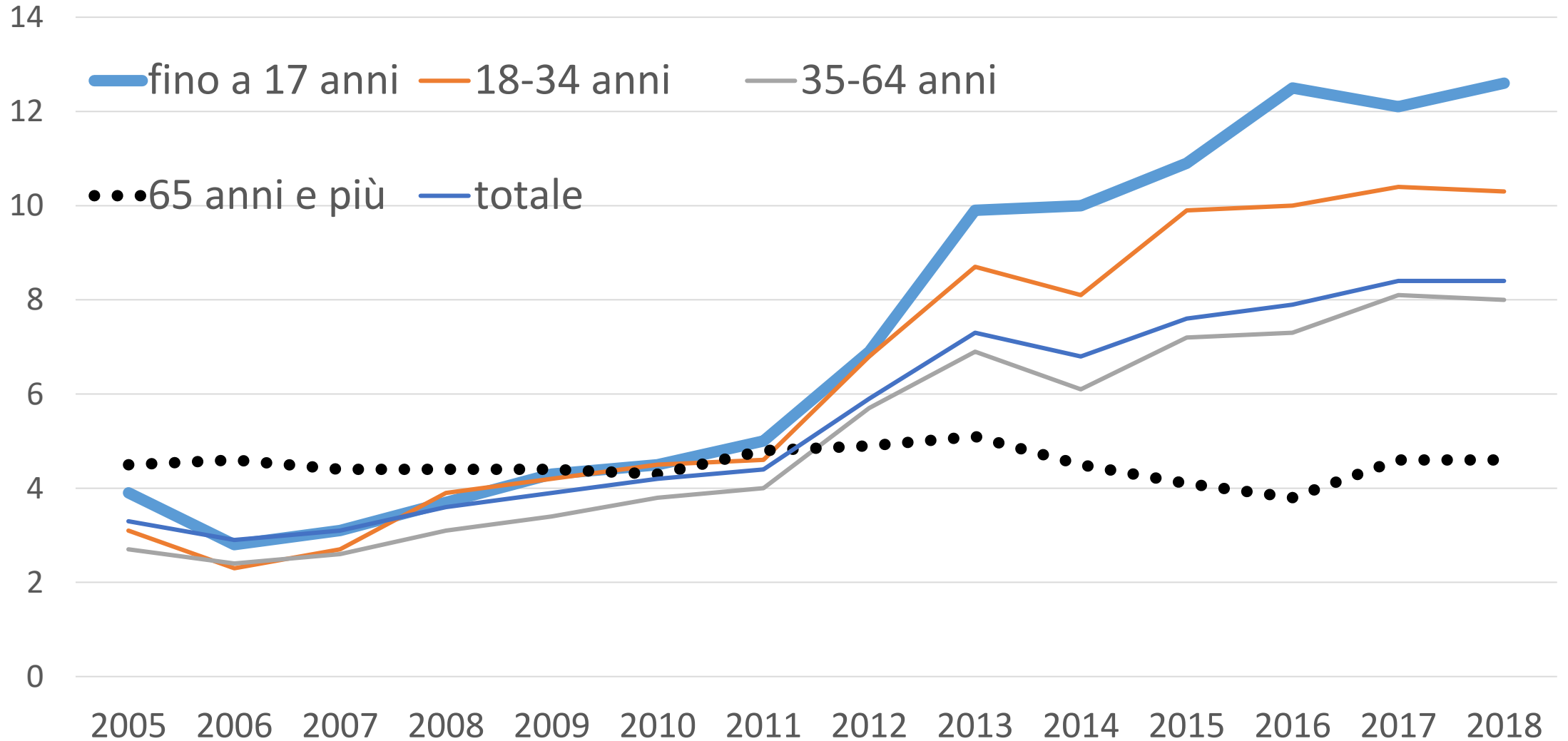
# Nord Est: Variazione del reddito disp. eq. per decili, 2008-16



# Indice di Gini del reddito disp. eq.

	2008	2016
Italia	0.311	0.331
Spagna	0.321	0.344
Francia	0.297	0.292
Germania	0.302	0.293
Svezia	0.227	0.276
Italia Nord est	0.278	0.281

# % Persone in povertà assoluta per età

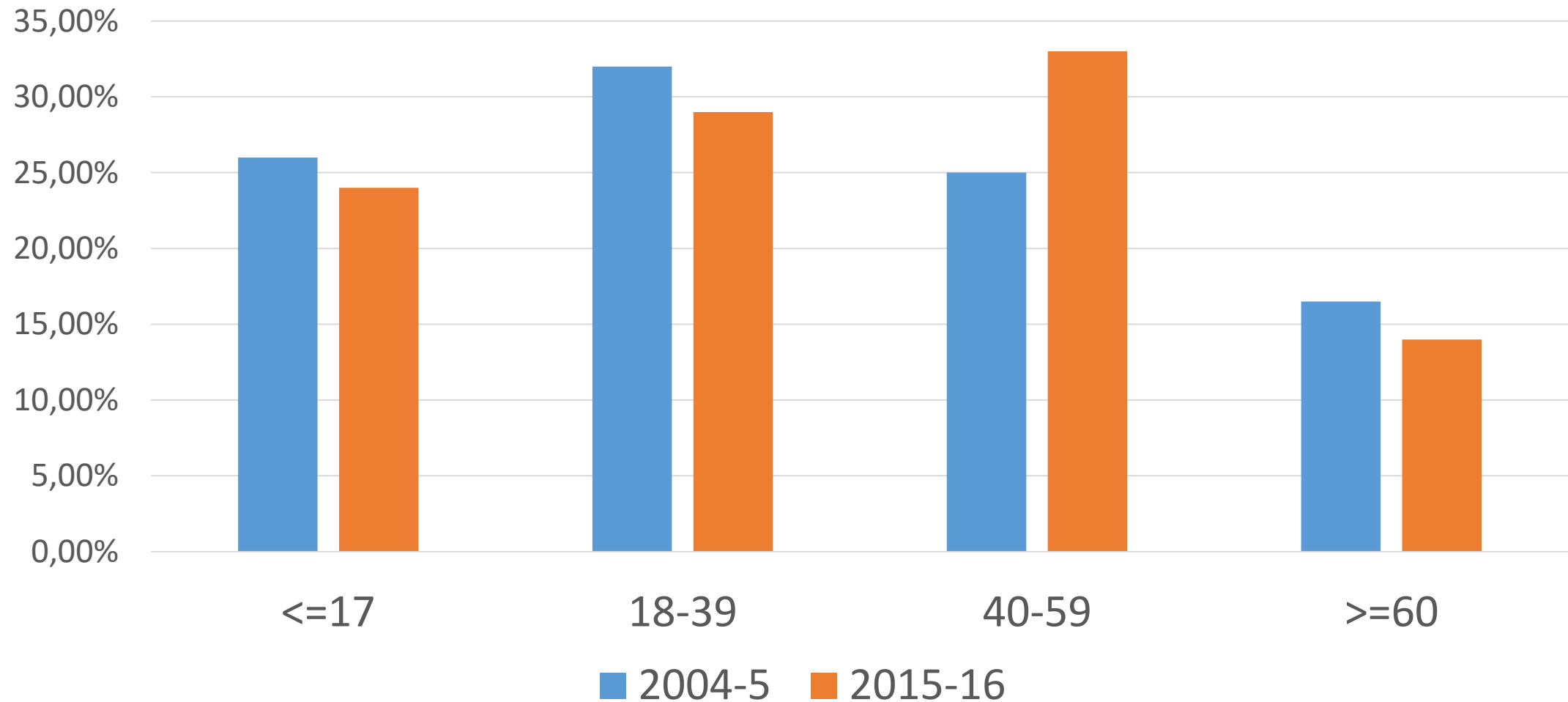


# Cambia il profilo della povertà

- 1) Giovani
- Forte incremento dell'incidenza della povertà tra i giovani (e tra i loro genitori), malgrado siano sempre meno.
- La doppia recessione ha colpito il mondo del lavoro, quindi le famiglie giovani.
- I meccanismi redistributivi hanno salvaguardato i redditi dei pensionati e dei dipendenti pubblici
- Immigrazione: forte aumento della povertà degli stranieri
- L'arrivo di nuovi immigrati occupati in settori con scarsa qualifica e retribuzioni modeste contribuisce ad abbassare il reddito medio dei decili inferiori
- 2) Incidenza povertà stabile tra gli anziani.
- La categoria più a rischio di povertà prima della crisi diventa quella con rischio più basso 10 anni dopo. Non significa che stiano meglio di un tempo, solo che hanno difeso meglio i loro redditi.

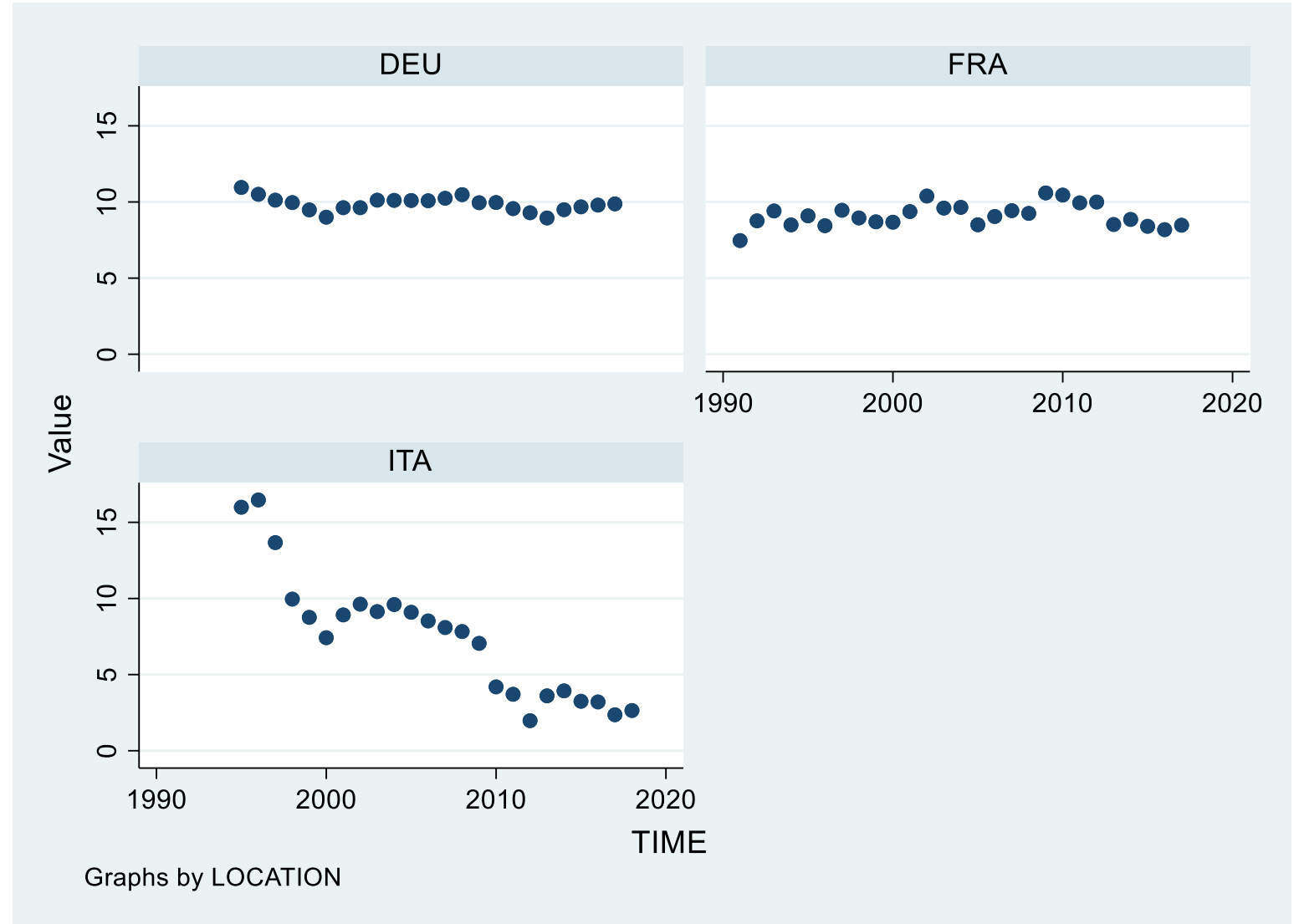
- 3) 50enni
- Però' anche i poveri stanno invecchiando, a causa delle tendenze demografiche in corso
- Forte incremento del numero di 50-60enni in povertà. Per tante ragioni: progresso tecnologico, cambiamenti strutturali in molti settori (es commercio online), globalizzazione.
- Molti sono ancora lontani dall'età del pensionamento.
- Difficile trovare nuove occupazioni per 50enni spesso poco istruiti
- → Aumento della domanda di assistenza e sostegno economico da parte dello Stato: Carta acquisti, SIA, REI, RDC, REM, buoni spesa dei Comuni...
- → Forte instabilità delle scelte elettorali

# Italia: composizione dell'insieme delle persone in grave povertà



# Tasso di risparmio delle famiglie (Oecd data, household savings)

Molte famiglie  
riducono la  
propensione al  
risparmio per cercare  
di mantenere stabile il  
proprio tenore di vita  
e di consumi



# Ripartizione della ricchezza totale tra famiglie, per età del capofamiglia

Le famiglie degli over-65 nel 2000 possedevano il 28% della ricchezza totale, oggi il 40%

E' un fenomeno comune a molti paesi

	GERMANY		ITALY		SPAIN		UK		US	
Age	2002	2017	2000	2016	2002	2014	2007	2011	2001	2016
<=44	20.9	13.3	<b>25.0</b>	<b>14.8</b>	26.9	15.1	23.5	18.1	19.0	9.0
45-64	47.4	44.1	<b>46.8</b>	<b>45.0</b>	48.0	44.9	46.1	46.9	48.6	51.1
>=65	31.6	42.6	<b>28.3</b>	<b>40.2</b>	25.1	39.9	30.1	35.0	32.4	40.0
Total	100	100	<b>100</b>	<b>100</b>	100	100	100	100	100	100



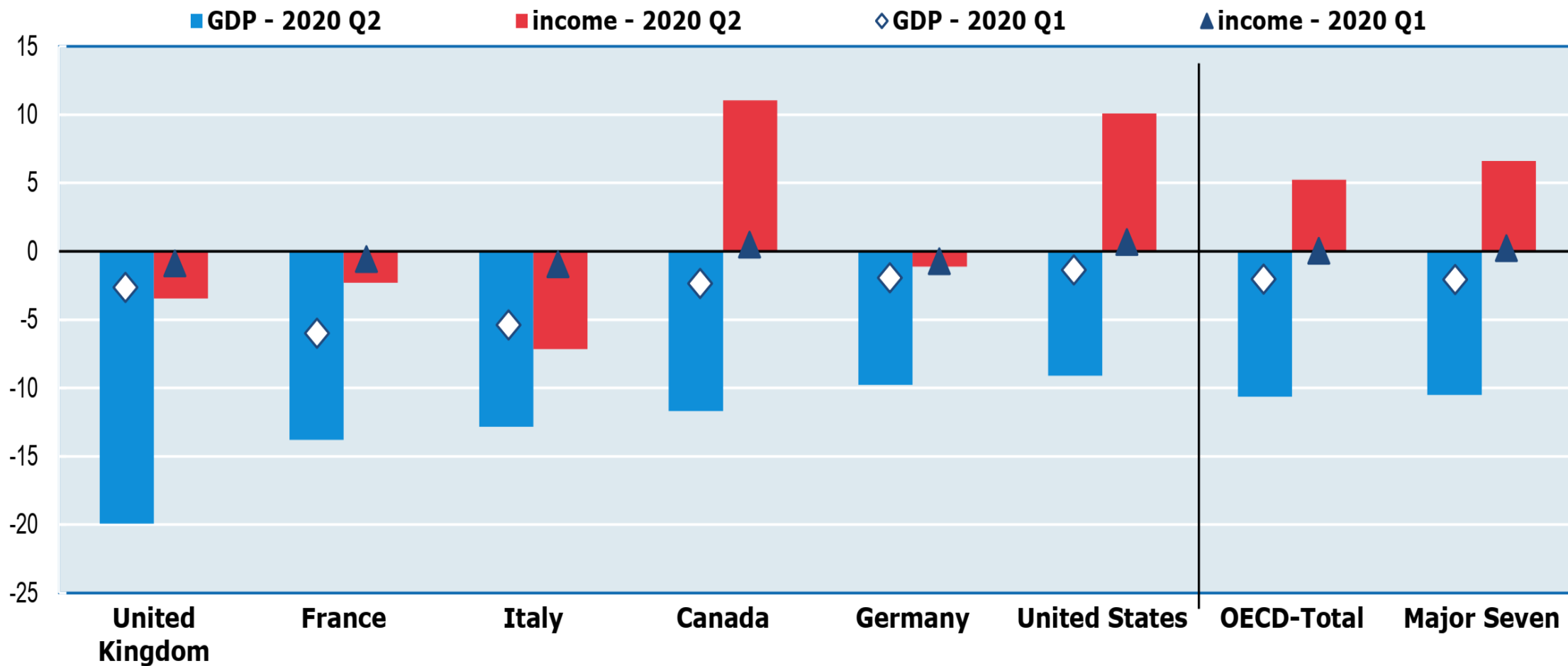
# Tasso occupazione nel 2019

- Prov. Modena 69.8% (uomini 76%, donne 63.5%)
- Danimarca 77% (donne 73%)
- Germania 79% (donne 73%) Baviera 81.6% (donne 76%)
- Spagna 69% (donne 58%)
- Francia donne 62.3%

# Gli effetti del Covid

# Real household income per capita and real GDP per capita

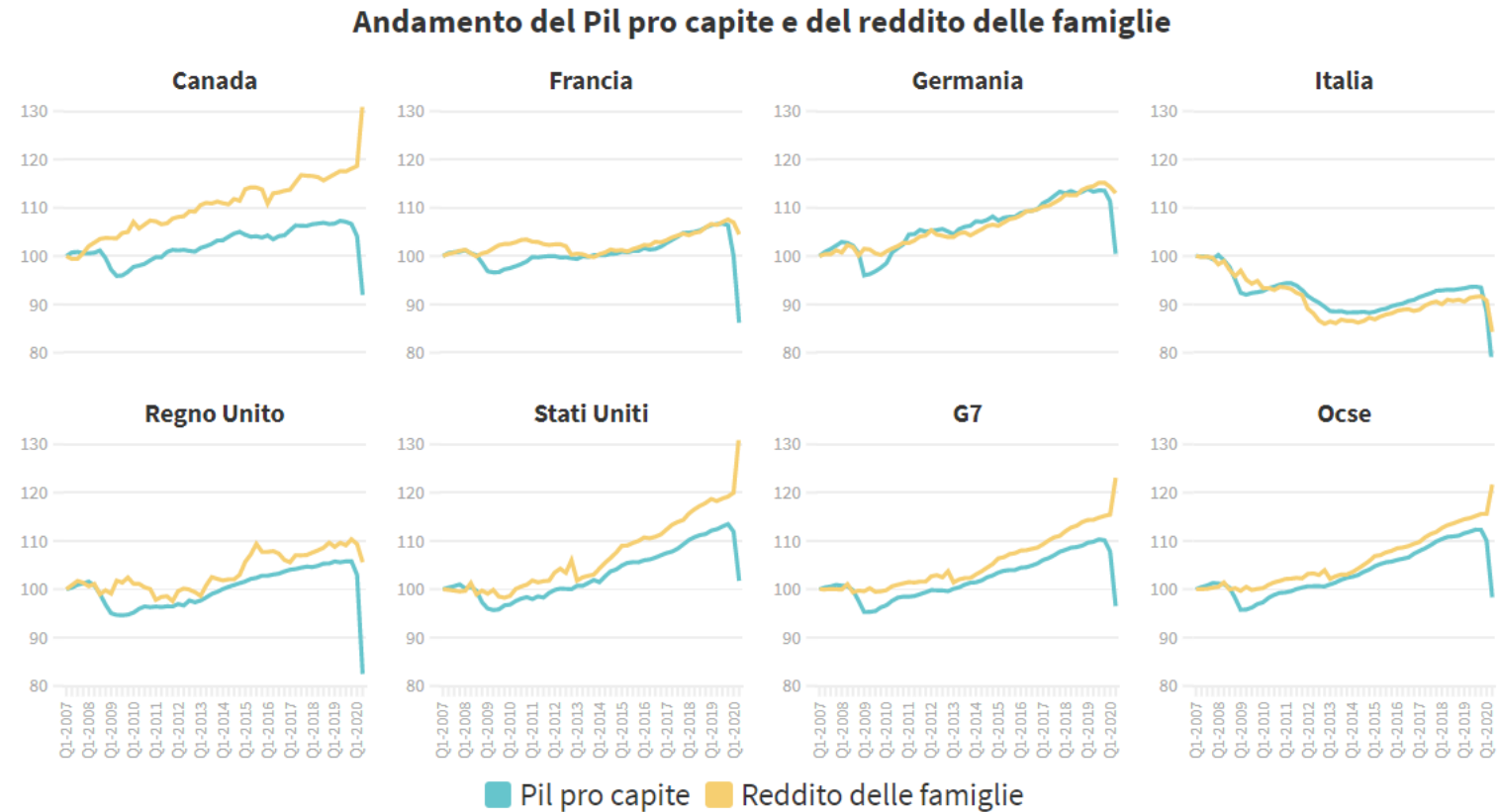
Percentage change on the previous quarter, seasonally adjusted data



- Nel secondo trimestre 2020 il pil medio dei paesi Ocse è diminuito del 10%
- Eppure il reddito medio pro-capite è aumentato del 5%, grazie alle misure di sostegno dei governi
- Però in Italia il reddito medio pro-capite è diminuito, anzi è il grande paese Ocse in cui il pil pro-capite è diminuito di più
  - Alto debito pubblico
  - Frammentarietà degli interventi

# L'INTERVENTO DEI GOVERNI RIDUCE L'IMPATTO DELLA CRISI SUI REDDITI

Nonostante un calo consistente del Pil, le misure introdotte dai governi hanno permesso di ridurre l'impatto della crisi sul reddito disponibile delle famiglie. In Italia questo intervento è stato meno efficace che altrove

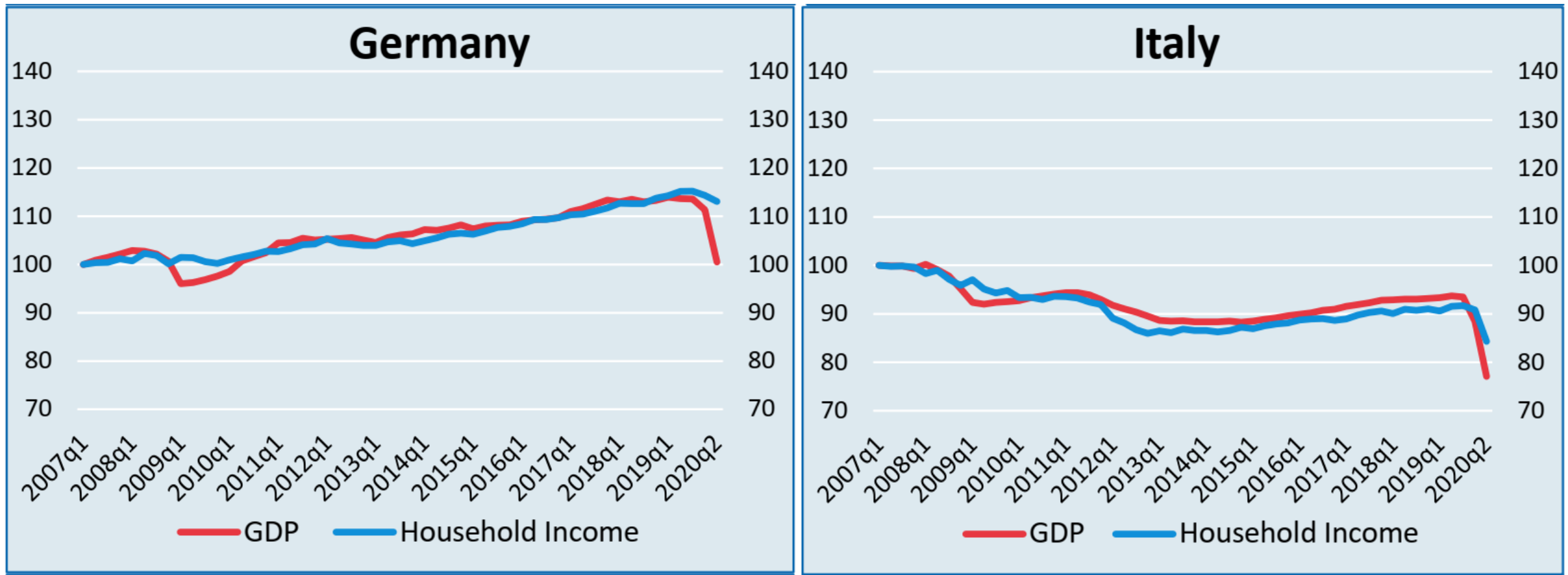


Fonte: Ocse.

[lavoce.info](http://lavoce.info)

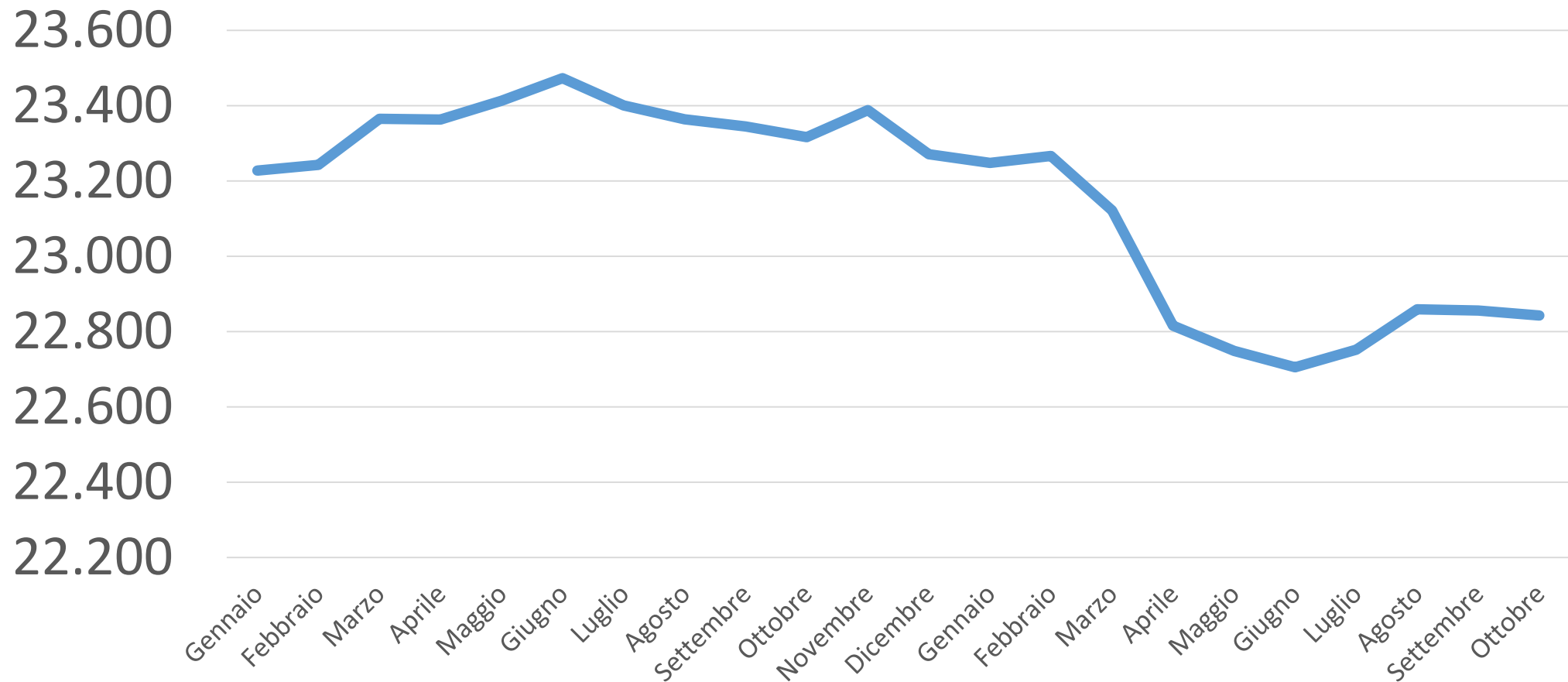
# Pil e reddito disponibile delle famiglie

nel lungo periodo si muovono assieme, nel breve possono divergere a causa delle misure del governo



# Italia: numero totale occupati, gennaio 2019 - ottobre 2020

tra febbraio 2020 e ottobre 2020: - 424mila occupati



# Variazione occupati tra febbraio 2020 e ottobre 2020

totale	maschi	femmine
- 424mila	-241mila	-182mila
-1.8%	-1.8%	-1.9%

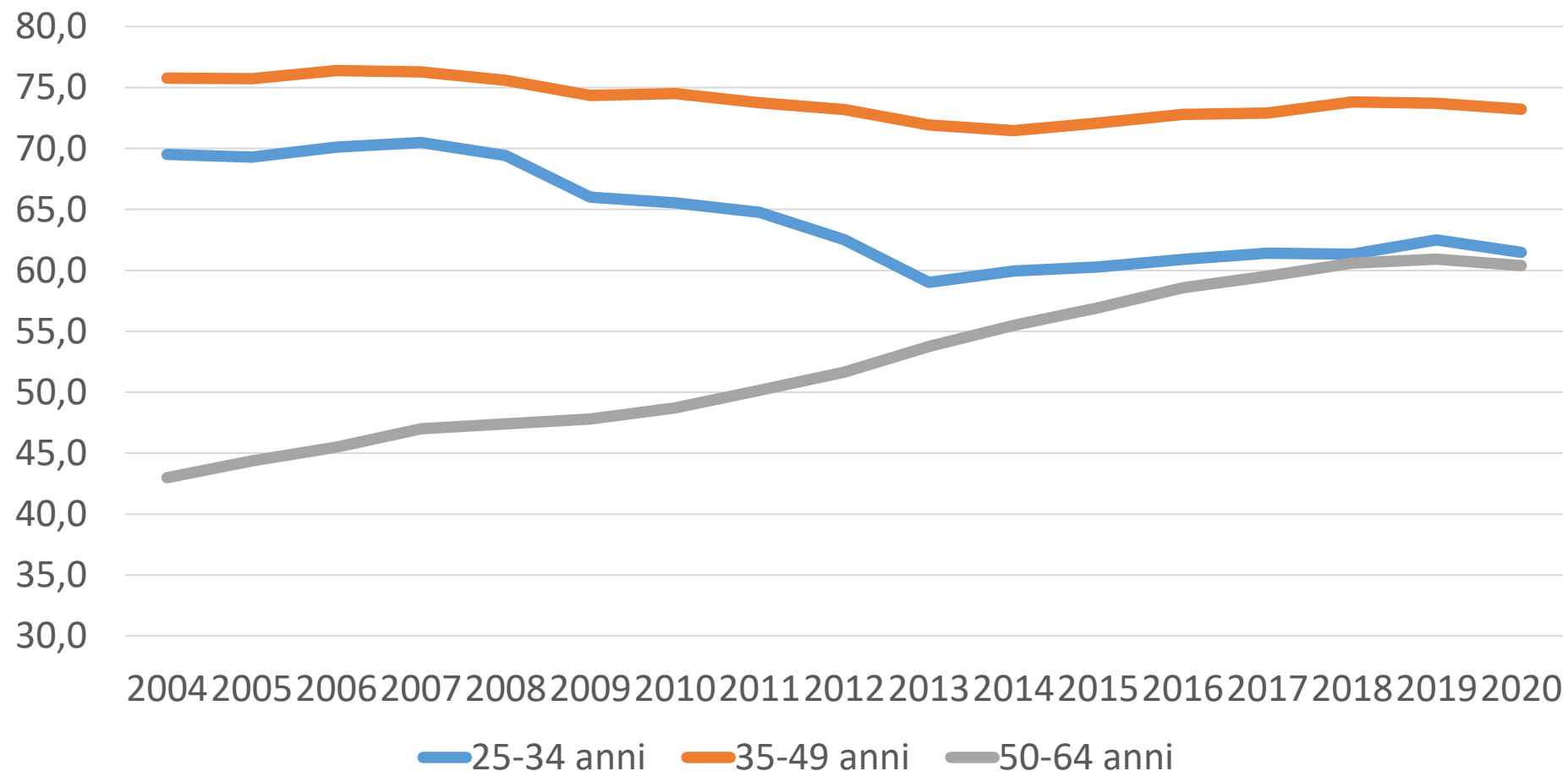


# Variazione occupati tra febbraio 2020 e ottobre 2020

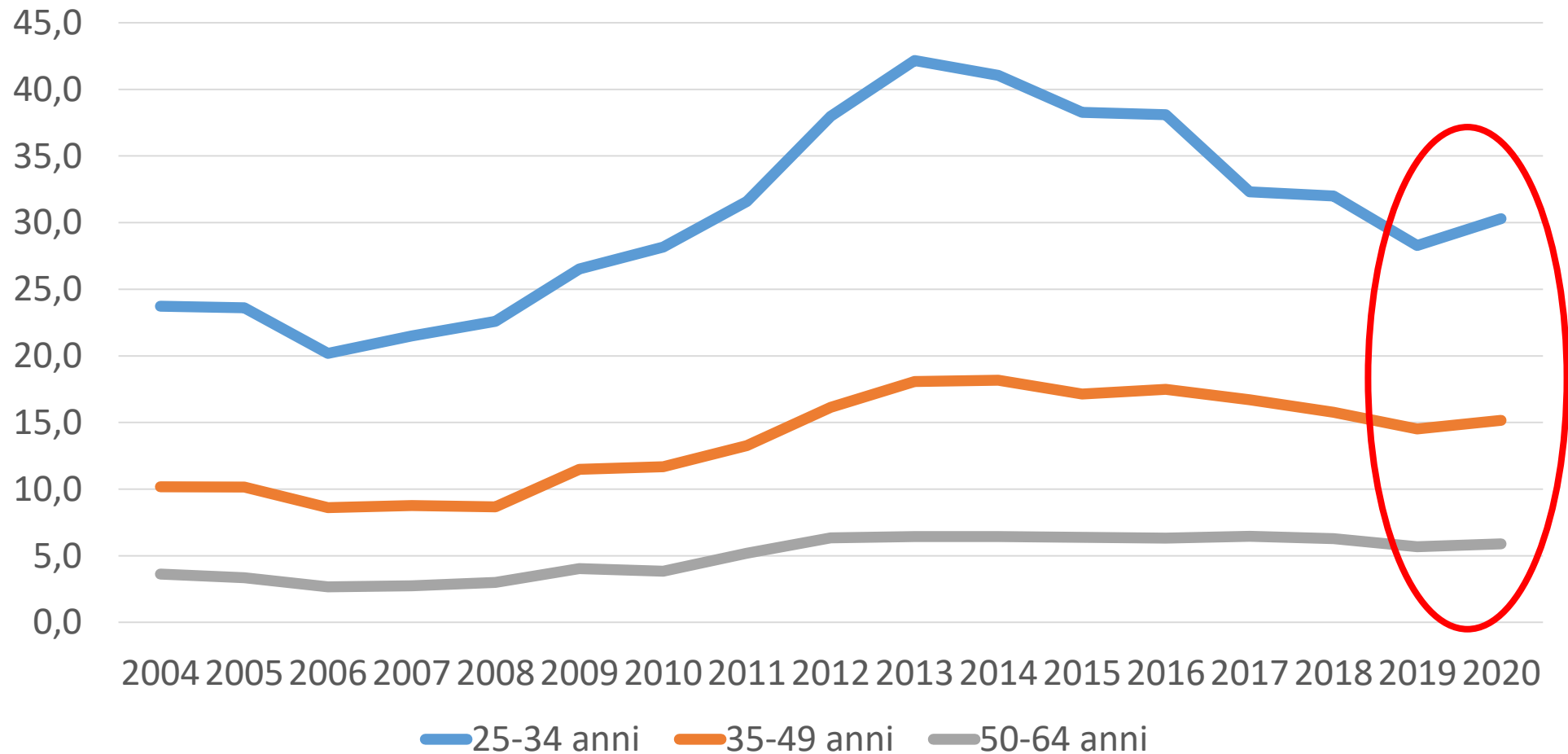
Totale dipendenti	di cui a tempo indeterminato	di cui a tempo determinato	Totale indipendenti
-288mila	-4mila	-284mila	-136mila
-1.60%	-0.03%	-9.70%	-2.58%

A causa del blocco dei licenziamenti, l'occupazione è finora diminuita – tra i dipendenti – solo per quelli a tempo determinato (giovani, donne).

# Tasso occupazione a dicembre di ciascun anno per classe di età (2020: ottobre)



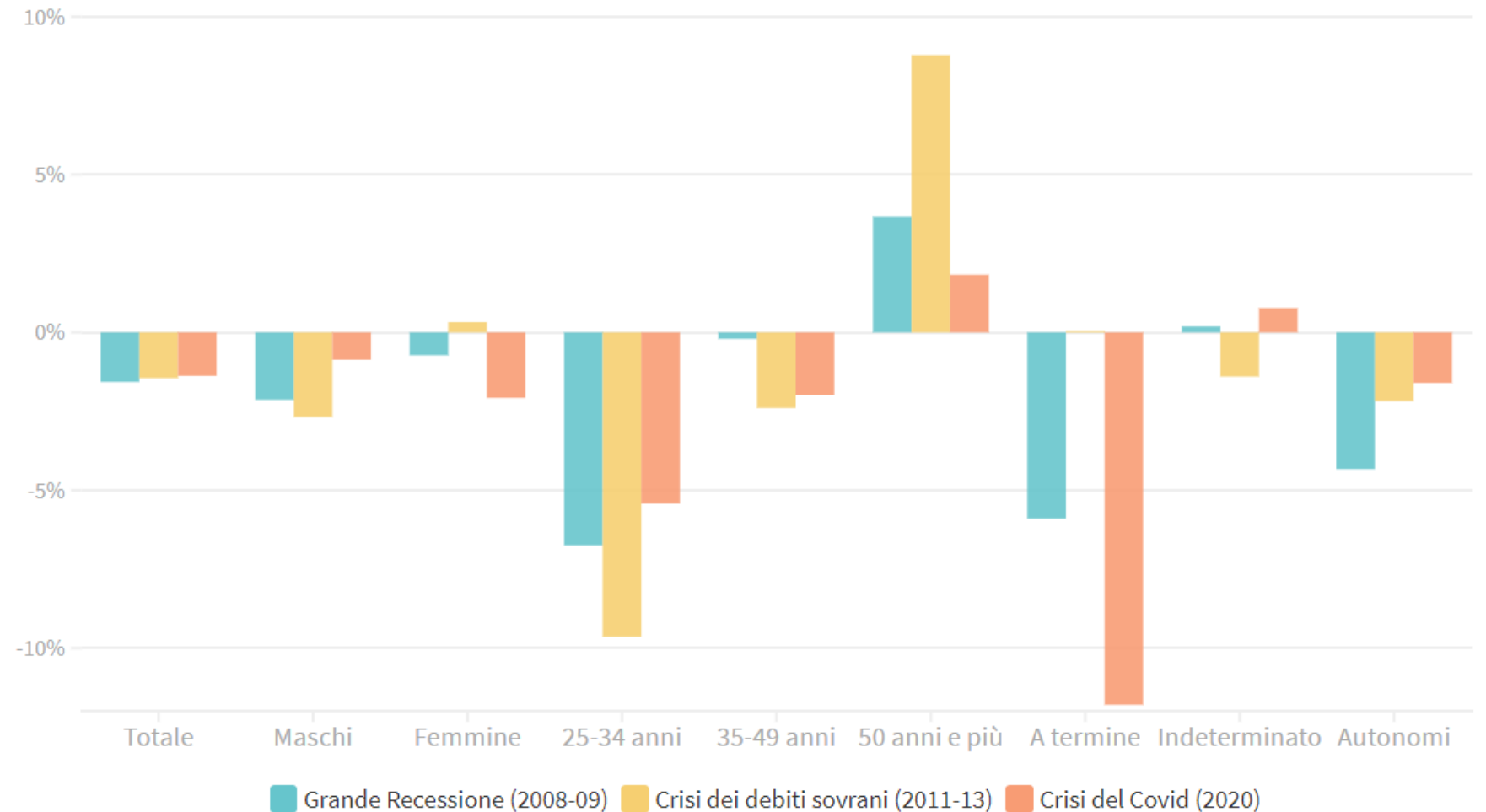
# Tasso disoccupazione a dicembre di ciascun anno per classe di età (2020: ottobre)



# CHI HA SOFFERTO DI PIÙ NELLE ULTIME TRE CRISI (ultima crisi: fino al secondo trimestre 2020)

## Variatione percentuale delle componenti dell'occupazione

La crisi del Covid ha colpito in termini occupazionali soprattutto le donne, i giovani e i lavoratori a termine. I dati per queste categorie sono probabilmente destinati a peggiorare con la seconda ondata.



Fonte: Istat. • Nota: le variazioni si riferiscono ai punti di svolta del Pil; i periodi sono marzo 2008-giugno 2009, giugno 2011, marzo 2013 e dicembre 2019-settembre 2020.

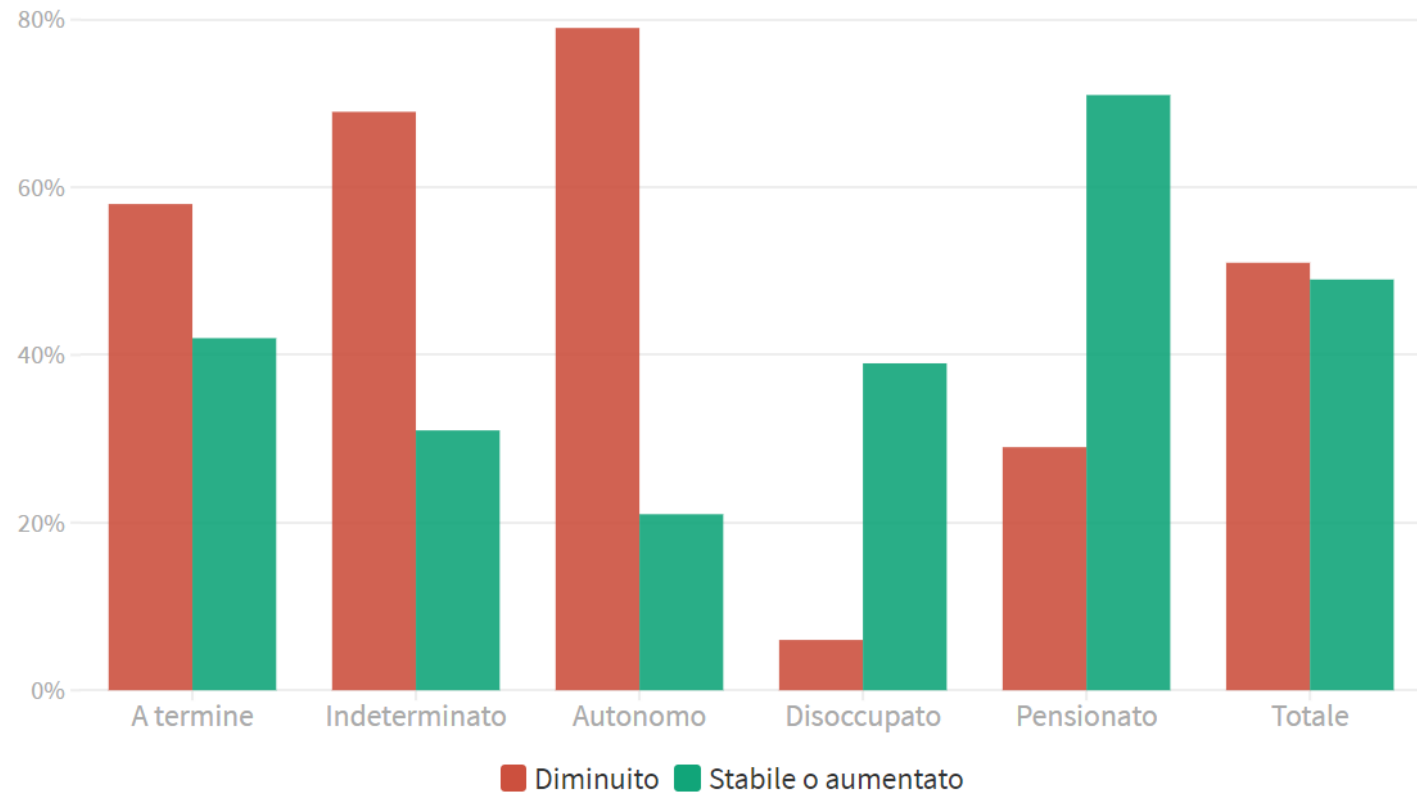
# Variazione numero occupati nei primi sei mesi del 2020 (primo lockdown)



La perdita di reddito ha interessato soprattutto i lavoratori. I pensionati lo hanno mantenuto piuttosto stabile. Nonostante il blocco dei licenziamenti, i dipendenti a tempo indeterminato hanno subito forti perdite di reddito, dovute soprattutto al massiccio ricorso alla cassa integrazione.

Circa il 51% delle famiglie dichiara che il proprio reddito è diminuito a causa della crisi.

Come è cambiato il reddito della tua famiglia negli ultimi due mesi (marzo-aprile 2020), considerando anche le misure del governo? (Per tipo di occupazione)



Fonte: Banca d'Italia.

 lavoce.info

# Reddito equivalente medio delle famiglie con capofamiglia fino a 65 anni

	senza dipendenti pubblici	con almeno 1 dipendente pubblico	con almeno 2 dipendenti pubblici
2008	22012	25631	31006
2017	18759	26238	32326
Var. perc.	-15%	+2%	+4%

Fonte: Silc

- Il forte calo occupazione tra i contratti a termine deriva dal divieto di licenziare: le imprese mantengono i dipendenti che hanno e tagliano su quelli che possono ridimensionare, cioè non rinnovano i contratti a termine e non ne stipulano di nuovi, colpendo quindi soprattutto giovani e donne.
- La riduzione dell'occupazione ha colpito soprattutto i **giovani, le donne, i dipendenti a termine (di solito giovani) e gli indipendenti**.
- Risparmiati i dipendenti pubblici e i pensionati.



- Le tendenze distributive sono simili alle crisi precedenti: l'occupazione si è ridotta di più per gli stessi gruppi che già furono più penalizzati nel 2008-13, in particolare giovani e stranieri.
- E i gruppi più tutelati sono gli stessi delle precedenti recessioni: dipendenti pubblici e pensionati.

- Questa crisi viene dopo 30 anni di stagnazione del reddito e dopo due importanti recessioni (2008 e 2012), da cui i redditi delle famiglie non avevano recuperato.
- La crisi provocata dal Covid ha colpito quindi una società ed un'economia molto fragili e indebolite da anni di declino.
- Tra noi e gli altri paesi europei si è aperto un solco che diventa sempre più ampio.
- Subiamo più degli altri gli effetti negativi delle crisi, e stentiamo a recuperare.
- Il declino di lungo periodo deriva da problemi strutturali che vanno affrontati, la lista è la solita.
- Il bilancio pubblico viene usato da anni per concedere per via fiscale quegli incrementi di reddito che non arrivano più dalla crescita economica (bonus, superbonus, ...).
- Una strada che crea debito, ingessa il bilancio pubblico quando servirebbero manovre espansive e non riporta la crescita.